



Domani all'Argentina con musiche dei Litfiba

La nuova Eneide di Krypton tra mito e rock d'autore

di **Tiberia De Matteis**

Approda domani alle 21, con repliche fino al 23 aprile, sul palcoscenico del **Teatro Argentina** Giancarlo Cauteruccio che torna a confrontarsi con gli scenari e gli dei di un mito fondativo per la storia dell'Occidente, presentando, a distanza di trent'anni, «Eneide di Krypton – un nuovo canto». L'opera riprende vita nella versione trascinate ed evocatrice di un «concerto/teatro», una vera e propria vibrazione di suono e voce, una tessitura tra musica rock e parola teatrale, in dialogo con il presente per indagare nuovi territori scenici e musicali.

Trent'anni fa quest'allestimento diretto da Cauteruccio, con le musiche originali dei Litfiba, fu uno spettacolo cult che generò una rivoluzione estetica nella ricerca teatrale: la rappresentazione multimediale di un poema epico in cui l'elemento narrativo della luce e il tratto stilizzato dei performer rendevano un'immagine sfolgorante del nuovo teatro italiano. L'opera circuitò nei maggiori teatri italiani e approdò nel 1984 al Teatro La Mama di New York per il festival «Benvenuto New Theatre Italy».

Oggi, quel rumore estetico torna con una nuova spinta: la necessità di contrastare il rumore contemporaneo che assilla e intacca l'arte e la creatività. La compagnia riporta in scena un pezzo di storia del teatro italiano, in cui il regista e i musicisti Gianni Maroccolo e Antonio

Aiazzi, a cui si è aggiunto Francesco Magnelli (collaboratore dei Litfiba negli anni Ottanta che insieme ad Antonio e Gianni fonderà in seguito i Beau Geste) hanno ridato vita a un'opera totale. E infatti ora lo spettacolo è completamente arricchito dalle nuove possibilità elettroniche in campo musicale e scenografico: i quattro artisti entrano direttamente in scena e la musica dal vivo, insieme alla voce del regista, attore e anche cantante, e all'intensa voce off di Ginevra Di Marco per il personaggio di Lavinia, si combinano in un'azione fisica e strumentale in grado di generare suoni più maturi e dirimenti. L'impianto scenico è stato ridisegnato, i musicisti «abitano» lignee macchine, enormi woofer, gigantesche bocche di un coro tragico, posizionate su una sorta di barca.

«Questa nuova Eneide si trasforma in una immersione emozionale in quelle notti di trent'anni fa trascorse a pensare come affrontare il poema, come fuggire dalle parole per tradurle in immagini e in suoni, con lo sguardo più di un pittore che di un regista – ha commentato Giancarlo Cauteruccio – I quadri scenici che scaturiscono dall'esercizio di sottrazione, dalla ardua sintesi di un'opera gigantesca, ora accolgono la parola attraverso un testo che ho ricomposto per frammenti, come una canzone scritta per ciascun quadro. Virgilio, Enea, Didone, Turno e infine Lavinia, che nel poema è un personaggio significativamente silenzioso e che qui, invece, prende corpo attraverso la bellissima voce di Ginevra Di Marco. Inutile sottolineare in che misura l'approdo di Enea sulle coste libiche evochi gli sbarchi che segnano tragicamente il tempo presente. Così come la sacralità dell'accoglienza riservata agli stranieri fuggiaschi da Troia distrutta, espressa nelle parole di Didone, faccia inevitabilmente riflettere sull'emergenza dei nostri giorni».

La storia

Trent'anni fa quest'allestimento diretto da Cauteruccio con le musiche originali del gruppo capitanato da Pelù fu uno show rivoluzionario nella ricerca teatrale